

LA GUERRA È DICHIARATA

(La guerre est déclarée) **Regia:** Valérie Donzelli - **Sceneggiatura:** Jérémie Elkaïm, V. Donzelli, - **Fotografia:** Sébastien Bauchmann - **Montaggio:** Pauline Gaillard - **Interpreti:** Valérie Donzelli, Jérémie Elkaïm, César Deseix, Gabriel Elkaïm, Brigitte Sy, Elina Löwensohn, Michèle Moretti, Philippe Laudenbach, Bastien Bouillon, Béatrice De Staël, Anne Le Ny, Frédéric Pierrot - Francia 2011, 100'.

La storia vera raccontata nel diario tenuto dalla regista e dallo sceneggiatore dopo che al loro figlio di pochi mesi fu diagnosticato un tumore al cervello.

Valérie Donzelli e Jérémie Elkaïm hanno (...) raccontato un viaggio nell'inferno personale che ciascun genitore potrà riconoscere come il peggiore degli incubi. Paura? No: il risultato è un film sorprendente, assolutamente unico (...). Nulla è nascosto, tutto è guardato in faccia, deriso, affrontato, preso a schiaffi. A volte si soccombe ma sempre ci si rialza perché se c'è una cosa che a questi protagonisti non manca è l'amore: rischiamo di sembrare retorici, cosa che gli autori non sono mai, ma è proprio così. (...) Romeo e Juliette si amano e amano il proprio figlio ma, cosa più forte di tutto, amano loro stessi, si vogliono bene, si prendono cura anche del proprio dolore, lo ascoltano e lo rendono partecipe di una vita che non smette mai di chiedere. E allora non si smette di uscire, di divertirsi, di andare a correre nel parco, di ubriacarsi con gli amici, di fare battute ciniche, di avere delle derive erotiche, di ridere, di fare stupidi elenchi che provocano attacchi di riso incontenibile, di andare sulla spiaggia e di voler vedere il mare. Non si smette mai di essere vivi in questo film e in questa storia, non si cede mai il passo al dolore e alla tragedia, si tiene sempre la testa alta e non per essere ottusamente "speranzosi" ma per essere testardamente presenti a se stessi e a quanto di meravigliosamente imprevedibile, buffo e bello ogni giorno può offrire come sostegno alla lotta, alla guerra. (...) Se c'è una cosa che questo film non fa mai è speculare sulla tragedia o essere minimamente sadico: Adam si salva e si capisce subito. Donzelli non tiene lo spettatore in sospenso, non lo fa temere o tribolare: della vita e della propria storia personale salva solo il buono, il positivo, il buffo, regalandoci un'ora e mezzo di preziosissima energia. (Margherita Chiti, www.doppiozero.com)

Di ognuna delle varie «stazioni» di questa laicissima via crucis, la Donzelli mette in evidenza i momenti di involontaria comicità (la pediatra che, dopo aver intuito la gravità della malattia, per chiamare l'ospedale solleva la cornetta di un telefono giocattolo che ha sulla scrivania), senza preoccuparsi di essere scorretta o oltraggiosa (la serie di battute, sempre più allusive e «pesanti» che i genitori si scambiano quando aspettano l'esito dell'operazione e esorcizzano il suo possibile fallimento immaginando «tragedie» ancora più grandi). A volte arriva anche a far ricorso alla magia - per preparare un brindisi di Natale - e aggirare così una scelta estetica esclusivamente realista, che sarebbe stata inevitabilmente cupa e depressiva. Invece alla fine, quando una gita sulla spiaggia come nei *Quattrocento colpi* di Truffaut (ma questa volta in compagnia della madre) testimonia definitivamente la guarigione, lo spettatore si sente felice e sollevato perché per tutto il film ha lottato anche lui un po' con i genitori, condividendo la loro grinta e la loro forza d'animo e «aiutandoli» a tenere lontano disperazione e rassegnazione. (Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*)